

poi in altre isole dalmatine, infine nel continente stesso, cominciarono a scacciarne i Francesi. Le vicende europee, che seguirono alla campagna di Russia, determinarono la fine del dominio napoleonico in Italia e nell'Adriatico, al quale subito si volsero gli sguardi dei vincitori e soprattutto le cupidigie dell'Austria.

Nel 1813 mentre gli Inglesi, omai padroni dell'Adriatico, meditavano uno sbarco alle rive del Po per sollevare la Lombardia e la Venezia e tagliar fuori dall'impero francese le province illiriche, il vicerè d'Italia, sospettando l'attacco, si portava con l'esercito nel cuore della Carinzia e della Carniola: mossa che gli permetteva d'intercettare ogni comunicazione fra Vienna e quelle province. Ma venne la battaglia di Lipsia (ottobre 1813), e questa diede il tracollo al pericolante regno italico.

Nell'Illirico, alle notizie provenienti dalla Germania, le popolazioni sempre ribelli, incitate dagli Inglesi per via di mare, dagli Austriaci per parte di terra, scacciarono o fecero prigionieri i presidî. E quando il Beauharnais si ritrasse sull'Adige, scomparve del tutto la dominazione francese da quelle rive. La discesa dell'Austria nella Penisola, l'appello ch'essa faceva, con secondi fini, ai sentimenti di libertà e di nazionalità, le promesse che dava, pur sapendo di non poterle mantenere, le simpatie verso gli Asburgo della parte più ostile alla Francia, tutto insomma predisponneva gli animi